

Parlano medici e amministratori

Commenti e reazioni alla sentenza del Tar sul «tempo pieno» negli ospedali

Confermata la priorità del servizio pubblico e del suo funzionamento

Reazioni vivaci e contrastanti, come era prevedibile, alla sentenza del Tar che consente agli ospedali di imporre il «tempo pieno» ai sanitari, quando ricorrano precise esigenze legate a una migliore assistenza sanitaria. Si tratta di una sentenza che apre prospettive nuove per il funzionamento dei nosocomi. La sentenza del tribunale amministrativo — ha dichiarato l'assessore regionale alla sanità Giovanni Ranalli — conferma la giustezza dell'impostazione data dalla giunta regionale che con una delibera quadro, aveva per tempo dato direttive a tutte le amministrazioni ospedaliere per la progressiva estensione del «tempo pieno» nelle strutture sanitarie pubbliche.

«Enage» dalla sentenza, ha continuato l'assessore, che il servizio a pieno tempo medico a tempo pieno, a prescindere dalle scelte volontarie. Cioè è confermata la priorità del servizio e del suo funzionamento rispetto alla persona

nale disponibilità del medico. Le Regioni — ha concluso Ranalli — stanno predisponendo un progetto di legge — che in questi giorni è all'esame delle organizzazioni sindacali mediche — per l'esercizio della libera professione all'interno dell'ospedale. Le amministrazioni regionali sono intenzionate a rispettare l'articolo 12 della legge 349, che appunto garantisce ai medici l'esercizio della libera professione all'interno dei nosocomi.

Il dottor Ugo Orsini, consigliere nazionale dell'Associazione nazionale assistenti ospedalieri (ANASAO), dal canto suo ha affermato che «la sentenza interpreta correttamente il concetto contenuto nella legge e lo ribadisce». Non c'è quindi alcun elemento innovativo. «Imposizioni del «tempo pieno» del servizio infatti deve essere ampiamente motivata dalla amministrazione dello ente ospedaliero e le motivazioni dovranno essere inserite nella delibera da sottoporre alla Regione.

«Questo — ha detto ancora l'esperto dell'ANASAO nazionale — rappresenta una garanzia per i medici contro l'uso indiscriminato del «tempo pieno», che altrimenti potrebbe suonare come un provvedimento punitivo nei confronti del singolo. Ciò significa inoltre che non basteranno le promesse, ma occorrerà un impegno concreto nella realizzazione di tutte quelle strutture ospedaliere che la legge prevede». Orsini ha concluso affermando che «al di fuori di una completa ristrutturazione interna degli ospedali, l'applicazione di tale principio sarebbe soltanto uno spreco di denaro».

Di parere analogo il segretario dell'ordine dei medici di Roma e provincia, dottor Luigi Pignataro il quale ha anche affermato che «il medico a «tempo pieno» è legato all'esistenza di strutture a «tempo pieno», il che comporta anche l'adeguamento alle nuove esigenze previste dalla legge alle quali la sentenza si riferisce». «La pianta dell'organico. Un problema questo che l'ordine dei medici ha sollevato da tempo anche per sanare la situazione dei precari».

Naturalmente, si sono registrati anche commenti negativi alla sentenza del Tar, dal momento che, come ha osservato Ranalli, privilegia il funzionamento del servizio rispetto alla personale disponibilità dei medici.

«È una sentenza che favorisce i nostri avversari — ha detto il professor Ercule Bruno, presidente della CIMO (confederazione italiana medici ospedalieri) perché noi ci siamo sempre battuti per l'opzionalità. La capacità del medico non si misura sull'orario più o meno lungo che fa, ma sulla qualificazione della sua opera». «Un'eventuale applicazione del «tempo pieno» senza comprovare le esigenze di didattica e di ricerca — ha affermato infine il professor Parodi, presidente della federazione nazionale dell'ordine dei medici — costituisce uno degli aspetti più negativi della assistenza ospedaliera in quanto, destando il medico e la sua funzione, lo degrada al ruolo di fornitore di prestazioni abitudinarie».



Denunciano quello che alla mostra «non si vede»

Inaugurazione contestata. Per il Palazzo dei Congressi, del XXV marzo, la mostra «non si vede» è stata inaugurata da un gruppo di operai, che hanno organizzato un'azione di protesta. I lavoratori volevano sapere cosa c'è dietro il fucilato padiglione della Selenia. C'è la storia di un'impresa di lavoro, di un'impresa di lavoro, di un'impresa di lavoro. Il discorso dei sindacati è facile: se queste ore servono veramente, allora perché la Selenia non ha assunto 300 giovani occupati come si era impegnata a fare negli stabilimenti del Sud? La risposta è ancora più facile: lo stabilimento non è mai stato aperto. I lavoratori, per ammontare una vertenza, per ammontare una vertenza, per ammontare una vertenza, hanno puntato tutto sull'occupazione e sugli investimenti. Obiettivi, insomma che mirano a rilanciare un settore da tutti riconosciuto centrale per avviare un'inversione di tendenza.

Lo ha ricordato anche ieri il ministro del commercio estero Ossola inaugurando la mostra alla cerimonia erano presenti il presidente della Provincia Lamberto Mancini, l'onorevole Pino Lucchese e il professor Angelini, presidente dell'Enel, e l'ingegner Quagliariello presidente del CNR. «Il settore — ha detto il ministro — genera un imponente flusso esportativo che rappresenta il 60 per cento del fatturato e dà vita a un consistente saldo attivo, che nei primi del scorso anno è stato di 420 miliardi di lire, contro i 282 del corrispondente periodo dell'anno precedente».

La lotta agli operai — che sono in assemblea permanente — sono riusciti perlomeno a strappare il salario fino a quando non sarà resa nota la decisione del giudice, poi si vedrà. La minaccia del licenziamento pesa comunque ancora sulla loro testa.



L'ingresso di palazzo Sciarra picchettato

Per i rapimenti 5 arresti a Roma e in altre città

Cinque persone sono state arrestate dai carabinieri a Roma e in altre città italiane sotto l'accusa di appartenere alla cosiddetta «anomia sarda». L'organizzazione alla quale viene attribuita la responsabilità di numerosi sequestri di persona, tra i quali quello del piccolo Claudio Chincichermi e del commerciante di Ladispoli Riccardo Fedeli, mai tornato a casa malgrado il pagamento di una parte del riscatto.

Due giovani muoiono in un incidente

Due giovani hanno perso la vita in un incidente stradale sulla via di Prenestina. I due erano rimasti feriti. Le vittime si chiamavano Mauro Carucci, di 19 anni, e Aldo Grilli, di 17 anni. Il fatto è avvenuto all'altezza di viale della Primavera. Una Fiat 1100 che procedeva in direzione del Gran Raccordo anulare ha sfiorato durante un sorpasso un autocarro Fiat 615. Data l'elevata andatura l'auto è andata sulla sinistra andando a cozzare contro il guard rail.

Malmenato chi rifiutava volantini del MSI

Aggressioni e pestaggi di squadre fasciste all'Azzarita e al Righi

I giovani dell'istituto ai Parioli sono stati «caricati» da una trentina di missini - Un fitto lancio di pietre da piazzale delle Muse

Aggressioni fasciste davanti a due scuole. All'Azzarita, il liceo scientifico di Parioli, gli studenti che stavano entrando in classe sono stati «caricati» da una squadraccia di noti picchiatori di piazzale delle Muse. Al Righi, lo scientifico di via Scialoja, i fascisti hanno malmenato una ragazza.

I due episodi sono avvenuti ieri mattina. Alle 9,30 una telefonata, giunta al preside dell'Azzarita, ha annunciato l'esplosione di una bomba. Non è la prima volta che l'istituto riceve minacce del genere, comunque, i ragazzi sono stati fatti uscire per un'ora. Verso le dieci e mezzo la gran parte degli studenti è tornata davanti all'istituto. Mentre aspettavano che fosse aperto il portone d'ingresso hanno visto arrivare, a due a due, i fascisti. In pochi minuti davanti al liceo (ancora chiuso) si sono radunati una trentina di missini. Nel gruppo sarebbe stato riconosciuto Paolo Onofri, segretario del «Fronte della gioventù» dei Parioli.

I missini hanno cominciato a minacciare gli studenti democratici che, senza perdere la calma, hanno respinto le provocazioni. I due gruppi si sono fronteggiati per un po', poi la reazione di un giovane ha fatto scatenare i fascisti i quali si sono avventati, armati di spranghe e bastoni, contro gli studenti che erano davanti alla scuola. La «carica» è durata un attimo. Appena i fascisti si sono visti circondare dalla massa degli studenti hanno preferito fuggire. La squadraccia, però, non ha rinunciato alle provocazioni. Infatti, dal piazzale delle Muse hanno cominciato una fitta sassaiola contro i giovani dell'Azzarita che si erano radunati nel cortile della scuola.

Si uccide un detenuto nel carcere di Rebibbia

Secondo in una cella del carcere di Rebibbia, l'uomo che si è tolto la vita si chiamava Domenico Giorda, aveva 38 anni e doveva scontare una condanna a due anni per furto. Era sposato e aveva due figli.

Ieri mattina l'uomo ha formato una fucilata, arrotolando un lenzuolo. Ha fissato un capo ad una sbarra della finestra, l'altro se l'è stretto attorno al collo, quindi si è lasciato andare restando soffocato.

Domenico Giorda era di origine sarda ma viveva a Roma da diversi anni. Nell'ottobre scorso, dopo che la sentenza era passata in giudicato e nei suoi confronti era stato emesso un ordine di cattura, si era presentato spontaneamente al carcere per costituirsi.

Approvato il documento finanziario della Provincia

Con 14 voti a favore, 14 contrari e un astenuto il consiglio provinciale ha approvato ieri sera il bilancio di previsione che fanno in corso. A favore del documento si sono espressi i gruppi della maggioranza, che insieme ai missini e all'indipendente di destra, i democristiani. Il rappresentante radicale si è astenuto.

Il dibattito in aula era stato preceduto da un'ampia consultazione delle forze sociali e produttive e con gli enti locali. Il bilancio '78 fa proprie quelle grandi linee del bilancio di programmazione degli interventi, rigore amministrativo e priorità negli investimenti. Sono stati tutti le forze democratiche si sono trovate d'accordo. Per ciò tanto più sorprendente appare l'atteggiamento assunto dalla DC al momento della votazione. Un incidente — come ha detto il consigliere Marisa Rodano nella sua dichiarazione di voto — dettato da incertezza, ambiguità e timore. Non è un caso infatti che alcuni dei più qualificati esponenti del gruppo dc a palazzo Valentini non siano intervenuti nel dibattito.

L'ASSESSORE BUFFA INCARICATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

L'assessore Buffa ha ricevuto ieri dal sindaco la delega per la pianificazione urbanistica, per l'approvazione degli strumenti urbanistici, per l'ufficio unificato espropri del Comune. La delega è stata conferita in via temporanea. L'assessore Buffa continuerà ad occuparsi anche del settore dei lavori pubblici. Come si ricorderà, l'assessore Buffa aveva ricoperto il ruolo di delega ricevuta al momento della formazione della giunta.

Per gli abusi dei costruttori hanno perso il posto 5.000 lavoratori edili

Sono 100 i cantieri bloccati nel centro

Assemblea ieri a palazzo Sciarra, chiuso dopo l'intervento del magistrato - «Noi siamo contro gli speculatori ma poniamo il problema dell'occupazione» - Le vie immediate e le prospettive future

Palazzo Sciarra, in via del Corso, poco distante da piazzale Venezia, un grande portone, un vasto cortile intanto pieno di travi di ferro, di materiale, di piccoli sollevatori e, dentro, un restaurato di un buon punto. Dal 20 gennaio però il cantiere è bloccato per ordine del pretore Albamonte. Motivo: presunte irregolarità e violazioni della licenza edilizia, che in questi giorni il magistrato sta cercando di accertare. Risultato: cinquanta lavoratori rischiano di perdere il posto e la ditta voleva anche licenziarli senza salario. Ieri, dentro un grande salone del palazzo Sciarra, si è svolta l'ultima riunione che aspetta soltanto di essere agibile, gli edili del cantiere, assieme a numerosi altri lavoratori delle costruzioni che operano nel centro storico e a rappresentanti di molte altre categorie, si sono riuniti in assemblea in discussione non è stata soltanto la situazione di palazzo Sciarra, ma anche il problema più grosso e complicato dei cento cantieri sequestrati nei vecchi rioni. «I lavori bloccati dalla magistratura sono in numero di 100 nella zona centro della FLC — hanno portato al licenziamento di 4 o 5 mila edili, proprio mentre il settore vive un momento di drammatica crisi con i suoi 23 mila disoccupati».

Ma torniamo alla vicenda di palazzo Sciarra, proprietà della famiglia Sciarra, che pesca fino alla fine dell'800, all'inizio del nuovo secolo è stato trasformato in uffici. Ha ospitato l'Inps, prima, e poi la redazione del Giornale d'Italia; una decina d'anni fa è stato acquistato dalla Cassa di Risparmio, che ha deciso di trasferirvi tutti i suoi uffici centrali. Così, nel '71, sono iniziati i lavori, affidati in appalto alla ditta Schiavetti, una delle più note proprio per essere specializzata in restauri. Poi — abbiamo detto — quando ormai mancavano cinque o sei mesi alla chiusura del cantiere, l'intervento del magistrato. Il provvedimento adottato è quello della sospensione, in attesa — ha detto Albamonte — che venissero compiuti gli accertamenti per verificare se siano stati commessi illeciti edilizi. Il pretore (ma la cosa non è ufficiale) ritiene che in qualche punto dell'edificio siano state operate modifiche sostanziali, in difformità da quanto previsto dalla licenza del Comune. «Non sappiamo — hanno detto gli operai — come siano le cose. E' certo però che i primi a pagare la multa sono stati proprio noi edili, gli unici a non avere alcuna responsabilità per gli eventuali abusi commessi».

Con la lotta agli operai — che sono in assemblea permanente — sono riusciti perlomeno a strappare il salario fino a quando non sarà resa nota la decisione del giudice, poi si vedrà. La minaccia del licenziamento pesa comunque ancora sulla loro testa.

Sappiamo — ha detto Moser — di movimenti su un terzo minuto il sindacato, gli edili in testa, hanno sempre lottato contro la speculazione edilizia, contro la devastazione del centro storico. Oggi però la questione dei cantieri sequestrati sta assumendo dimensioni allarmanti, specie sul piano dell'occupazione.

«Noi — hanno detto gli operai — non vogliamo servire da testa di ponte per i costruttori interessati alle speculazioni e non saremo mai loro alleati; poniamo però il problema del lavoro e in modo urgente». Certo la strada seria da percorrere è quella indicata dagli interventi economici, dei rappresentanti del mondo produttivo e della cooperazione. Questa mattina sono previsti in calendario gli incontri della giunta con l'Unione borghese e con le cooperative. Lunedì invece

questo al momento della ripresa dei lavori, ci sono — per fare un esempio — cantieri fermi ormai da sette o otto anni. Più volte potrebbe anche essere — a parere della FLC — l'esame ed il rilancio delle varianti e delle licenze per i restauri che sono realmente a posto con le norme. Si tratta ancora di proposte ma presto il sindaco aprirà sulla questione una vera e propria vertenza per studiare e trovare insieme all'ente locale e alla magistratura la via necessaria a sbloccare la situazione.

Con le forze sociali e produttive

Vasta consultazione sul bilancio comunale

Che il bilancio del Comune sia di un strumento contabile lo dimostrano anche i numerosi incidenti che sul documento finanziario si stanno svolgendo in questi giorni in consiglio comunale. Le consultazioni promosse dalla giunta capitolina con le forze sociali ed economiche della città hanno già visto la partecipazione di operatori economici, dei rappresentanti del mondo produttivo e della cooperazione. Questa mattina sono previsti in calendario gli incontri della giunta con l'Unione borghese e con le cooperative. Lunedì invece

Assemblea al XXIII liceo scientifico, dopo le prevaricazioni degli «autonomi»

Quando parlano anche «quelli che non intervengono mai»

La partecipazione degli studenti e degli operai della Fatme, dell'Atac e dell'Acotral - La condanna delle violenze e delle intimidazioni. Il documento «di mediazione» della sezione sindacale - Il direttore di LC, professore della scuola: «questa riunione non ci piace»

«Ma e me si fa a lottare con la classe operaia se ci sono tutte queste contraddizioni, a nostro interno. Uno arriva a scuola, vede questo mare di scie politiche, e non capisce niente. Guardate quanti se ne stanno in disparte e non si interessano. E' questo che non interessa, le dico una cosa: non si fa politica. L'ossessione è un po' ingenua, non si sbaglia, ma accetta con indifferenza dall'assemblea. Invece è importante, e un segnale di uno stato d'animo, che viene da «quelli che non intervengono mai» a pronunciarsi, al microfono, è proprio uno di quegli studenti che prima, nelle assemblee, non era mai intervenuto. Il fatto che, però, anche solo per due ore, è un risultato.

Siamo nell'aula del XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. E' in corso un'assemblea che, in fondo, nasce proprio da questa esigenza, il ritorno alla prima regola di democrazia, al diritto di parola per tutti, nelle riunioni degli studenti, contro le intimidazioni degli «autonomi», che nella scuola, si presentano con molte scie: «nuclei di piano», «collettivi comunisti», e altro. La riunione è stata indetta da un gruppo di studenti, dopo che la settimana scorsa, durante un'assemblea, si era svolto l'intervento di una studentessa della FGCI. La convocazione è stata fatta poi proprio da questo gruppo di studenti. Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.

Le 9 l'atrio è affollato. Nell'edificio ci sono piani in cui sono costrette due scuole «XXIII» e «De Nicola». Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral. L'aula è affollata. Nell'edificio ci sono piani in cui sono costrette due scuole «XXIII» e «De Nicola». Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral. L'aula è affollata. Nell'edificio ci sono piani in cui sono costrette due scuole «XXIII» e «De Nicola». Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.

«Ma e me si fa a lottare con la classe operaia se ci sono tutte queste contraddizioni, a nostro interno. Uno arriva a scuola, vede questo mare di scie politiche, e non capisce niente. Guardate quanti se ne stanno in disparte e non si interessano. E' questo che non interessa, le dico una cosa: non si fa politica. L'ossessione è un po' ingenua, non si sbaglia, ma accetta con indifferenza dall'assemblea. Invece è importante, e un segnale di uno stato d'animo, che viene da «quelli che non intervengono mai» a pronunciarsi, al microfono, è proprio uno di quegli studenti che prima, nelle assemblee, non era mai intervenuto. Il fatto che, però, anche solo per due ore, è un risultato.

Siamo nell'aula del XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. E' in corso un'assemblea che, in fondo, nasce proprio da questa esigenza, il ritorno alla prima regola di democrazia, al diritto di parola per tutti, nelle riunioni degli studenti, contro le intimidazioni degli «autonomi», che nella scuola, si presentano con molte scie: «nuclei di piano», «collettivi comunisti», e altro. La riunione è stata indetta da un gruppo di studenti, dopo che la settimana scorsa, durante un'assemblea, si era svolto l'intervento di una studentessa della FGCI. La convocazione è stata fatta poi proprio da questo gruppo di studenti. Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.

«Ma e me si fa a lottare con la classe operaia se ci sono tutte queste contraddizioni, a nostro interno. Uno arriva a scuola, vede questo mare di scie politiche, e non capisce niente. Guardate quanti se ne stanno in disparte e non si interessano. E' questo che non interessa, le dico una cosa: non si fa politica. L'ossessione è un po' ingenua, non si sbaglia, ma accetta con indifferenza dall'assemblea. Invece è importante, e un segnale di uno stato d'animo, che viene da «quelli che non intervengono mai» a pronunciarsi, al microfono, è proprio uno di quegli studenti che prima, nelle assemblee, non era mai intervenuto. Il fatto che, però, anche solo per due ore, è un risultato.

Siamo nell'aula del XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. E' in corso un'assemblea che, in fondo, nasce proprio da questa esigenza, il ritorno alla prima regola di democrazia, al diritto di parola per tutti, nelle riunioni degli studenti, contro le intimidazioni degli «autonomi», che nella scuola, si presentano con molte scie: «nuclei di piano», «collettivi comunisti», e altro. La riunione è stata indetta da un gruppo di studenti, dopo che la settimana scorsa, durante un'assemblea, si era svolto l'intervento di una studentessa della FGCI. La convocazione è stata fatta poi proprio da questo gruppo di studenti. Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.

«Ma e me si fa a lottare con la classe operaia se ci sono tutte queste contraddizioni, a nostro interno. Uno arriva a scuola, vede questo mare di scie politiche, e non capisce niente. Guardate quanti se ne stanno in disparte e non si interessano. E' questo che non interessa, le dico una cosa: non si fa politica. L'ossessione è un po' ingenua, non si sbaglia, ma accetta con indifferenza dall'assemblea. Invece è importante, e un segnale di uno stato d'animo, che viene da «quelli che non intervengono mai» a pronunciarsi, al microfono, è proprio uno di quegli studenti che prima, nelle assemblee, non era mai intervenuto. Il fatto che, però, anche solo per due ore, è un risultato.

Siamo nell'aula del XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. E' in corso un'assemblea che, in fondo, nasce proprio da questa esigenza, il ritorno alla prima regola di democrazia, al diritto di parola per tutti, nelle riunioni degli studenti, contro le intimidazioni degli «autonomi», che nella scuola, si presentano con molte scie: «nuclei di piano», «collettivi comunisti», e altro. La riunione è stata indetta da un gruppo di studenti, dopo che la settimana scorsa, durante un'assemblea, si era svolto l'intervento di una studentessa della FGCI. La convocazione è stata fatta poi proprio da questo gruppo di studenti. Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.

«Ma e me si fa a lottare con la classe operaia se ci sono tutte queste contraddizioni, a nostro interno. Uno arriva a scuola, vede questo mare di scie politiche, e non capisce niente. Guardate quanti se ne stanno in disparte e non si interessano. E' questo che non interessa, le dico una cosa: non si fa politica. L'ossessione è un po' ingenua, non si sbaglia, ma accetta con indifferenza dall'assemblea. Invece è importante, e un segnale di uno stato d'animo, che viene da «quelli che non intervengono mai» a pronunciarsi, al microfono, è proprio uno di quegli studenti che prima, nelle assemblee, non era mai intervenuto. Il fatto che, però, anche solo per due ore, è un risultato.

Siamo nell'aula del XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. E' in corso un'assemblea che, in fondo, nasce proprio da questa esigenza, il ritorno alla prima regola di democrazia, al diritto di parola per tutti, nelle riunioni degli studenti, contro le intimidazioni degli «autonomi», che nella scuola, si presentano con molte scie: «nuclei di piano», «collettivi comunisti», e altro. La riunione è stata indetta da un gruppo di studenti, dopo che la settimana scorsa, durante un'assemblea, si era svolto l'intervento di una studentessa della FGCI. La convocazione è stata fatta poi proprio da questo gruppo di studenti. Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.

«Ma e me si fa a lottare con la classe operaia se ci sono tutte queste contraddizioni, a nostro interno. Uno arriva a scuola, vede questo mare di scie politiche, e non capisce niente. Guardate quanti se ne stanno in disparte e non si interessano. E' questo che non interessa, le dico una cosa: non si fa politica. L'ossessione è un po' ingenua, non si sbaglia, ma accetta con indifferenza dall'assemblea. Invece è importante, e un segnale di uno stato d'animo, che viene da «quelli che non intervengono mai» a pronunciarsi, al microfono, è proprio uno di quegli studenti che prima, nelle assemblee, non era mai intervenuto. Il fatto che, però, anche solo per due ore, è un risultato.

Siamo nell'aula del XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. E' in corso un'assemblea che, in fondo, nasce proprio da questa esigenza, il ritorno alla prima regola di democrazia, al diritto di parola per tutti, nelle riunioni degli studenti, contro le intimidazioni degli «autonomi», che nella scuola, si presentano con molte scie: «nuclei di piano», «collettivi comunisti», e altro. La riunione è stata indetta da un gruppo di studenti, dopo che la settimana scorsa, durante un'assemblea, si era svolto l'intervento di una studentessa della FGCI. La convocazione è stata fatta poi proprio da questo gruppo di studenti. Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.

«Ma e me si fa a lottare con la classe operaia se ci sono tutte queste contraddizioni, a nostro interno. Uno arriva a scuola, vede questo mare di scie politiche, e non capisce niente. Guardate quanti se ne stanno in disparte e non si interessano. E' questo che non interessa, le dico una cosa: non si fa politica. L'ossessione è un po' ingenua, non si sbaglia, ma accetta con indifferenza dall'assemblea. Invece è importante, e un segnale di uno stato d'animo, che viene da «quelli che non intervengono mai» a pronunciarsi, al microfono, è proprio uno di quegli studenti che prima, nelle assemblee, non era mai intervenuto. Il fatto che, però, anche solo per due ore, è un risultato.

Siamo nell'aula del XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. E' in corso un'assemblea che, in fondo, nasce proprio da questa esigenza, il ritorno alla prima regola di democrazia, al diritto di parola per tutti, nelle riunioni degli studenti, contro le intimidazioni degli «autonomi», che nella scuola, si presentano con molte scie: «nuclei di piano», «collettivi comunisti», e altro. La riunione è stata indetta da un gruppo di studenti, dopo che la settimana scorsa, durante un'assemblea, si era svolto l'intervento di una studentessa della FGCI. La convocazione è stata fatta poi proprio da questo gruppo di studenti. Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.

«Ma e me si fa a lottare con la classe operaia se ci sono tutte queste contraddizioni, a nostro interno. Uno arriva a scuola, vede questo mare di scie politiche, e non capisce niente. Guardate quanti se ne stanno in disparte e non si interessano. E' questo che non interessa, le dico una cosa: non si fa politica. L'ossessione è un po' ingenua, non si sbaglia, ma accetta con indifferenza dall'assemblea. Invece è importante, e un segnale di uno stato d'animo, che viene da «quelli che non intervengono mai» a pronunciarsi, al microfono, è proprio uno di quegli studenti che prima, nelle assemblee, non era mai intervenuto. Il fatto che, però, anche solo per due ore, è un risultato.

Siamo nell'aula del XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. E' in corso un'assemblea che, in fondo, nasce proprio da questa esigenza, il ritorno alla prima regola di democrazia, al diritto di parola per tutti, nelle riunioni degli studenti, contro le intimidazioni degli «autonomi», che nella scuola, si presentano con molte scie: «nuclei di piano», «collettivi comunisti», e altro. La riunione è stata indetta da un gruppo di studenti, dopo che la settimana scorsa, durante un'assemblea, si era svolto l'intervento di una studentessa della FGCI. La convocazione è stata fatta poi proprio da questo gruppo di studenti. Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.

«Ma e me si fa a lottare con la classe operaia se ci sono tutte queste contraddizioni, a nostro interno. Uno arriva a scuola, vede questo mare di scie politiche, e non capisce niente. Guardate quanti se ne stanno in disparte e non si interessano. E' questo che non interessa, le dico una cosa: non si fa politica. L'ossessione è un po' ingenua, non si sbaglia, ma accetta con indifferenza dall'assemblea. Invece è importante, e un segnale di uno stato d'animo, che viene da «quelli che non intervengono mai» a pronunciarsi, al microfono, è proprio uno di quegli studenti che prima, nelle assemblee, non era mai intervenuto. Il fatto che, però, anche solo per due ore, è un risultato.

Siamo nell'aula del XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. E' in corso un'assemblea che, in fondo, nasce proprio da questa esigenza, il ritorno alla prima regola di democrazia, al diritto di parola per tutti, nelle riunioni degli studenti, contro le intimidazioni degli «autonomi», che nella scuola, si presentano con molte scie: «nuclei di piano», «collettivi comunisti», e altro. La riunione è stata indetta da un gruppo di studenti, dopo che la settimana scorsa, durante un'assemblea, si era svolto l'intervento di una studentessa della FGCI. La convocazione è stata fatta poi proprio da questo gruppo di studenti. Sono stati invitati i consigli di fabbrica e d'azienda, della Fatme, dell'Atac, dell'Acotral.